

Un compendio della teosofia

seconda parte

WILLIAM Q. JUDGE

La teosofia parla anche dell'origine, della storia, dello sviluppo e del destino dell'umanità.

Riguardo all'uomo afferma che:

- Primo. Ogni spirito è una manifestazione dello Spirito Unico ed è quindi parte del tutto. Durante una incarnazione passa attraverso una serie di esperienze ed alla fine è destinato a riunirsi con il divino.

- Secondo. Questa incarnazione non è unica, ma ripetuta; ogni individualità si reincarna durante numerose esistenze successive in razze e su pianeti della nostra catena ed accumula le esperienze delle varie incarnazioni fino alla propria perfezione.

- Terzo. Tra due incarnazioni successive, dopo che sono stati prima eliminati gli elementi più grossolani, viene un periodo di relativo riposo e sollievo detto *devacen*, durante il quale l'anima viene preparata per il ritorno alla vita materiale.

La costituzione dell'uomo, che ha una sua prima divisione in corpo, anima e spirito, ha anche una suddivisione settenaria. Queste divisioni ed il loro relativo sviluppo regolano la sua condizione soggettiva dopo la morte. La vera divisione non può ancora essere capita e deve rimanere segreta per un certo tempo in quanto, per essere compresa, richiede l'uso di sensi che normalmente non sono ancora sviluppati. Se l'attuale divisione settuplice, così come esposta negli scritti teosofici, fosse presa alla lettera e senza porre delle condizioni, ne

nascerebbero delle controversie o degli errori. Per esempio, lo spirito non è un settimo principio, ma è la sintesi, ossia è il tutto, ed è ugualmente presente negli altri sei. Le varie divisioni attuali sono solo generali ipotesi di lavoro, che possono essere sviluppate e corrette man mano che gli studiosi progrediscono ed evolvono se stessi.

Lo stato di riposo spirituale, relativamente noto come *devacen*, non è eterno e non è quindi la stessa cosa dell'eterno paradiso dei cristiani; né d'altronde l'"inferno" corrisponde allo stato che gli scrittori teosofici chiamano *avici*. Tutti questi stati dolorosi sono purificatori e transitori. Quando li ha passati, l'individuo va nel *devacen*.

L'"inferno" e l'*avici* non sono quindi la stessa cosa. L'*avici* corrisponde alla "seconda morte", in quanto è effettivamente un'annichilazione che si verifica solamente nel caso di un "mago nero" o per chi pecca contro lo spirito, come vedremo in seguito.

Il carattere di ogni incarnazione dipende dal risultato costituito dai meriti e dai demeriti della vita o delle vite precedenti, dal modo cioè in cui un uomo ha vissuto e pensato, e questa legge è inflessibile e perfettamente giusta.

"*Karma*" è un termine che ha un doppio significato; è la legge che regola il rapporto tra la causa ed l'effetto del comportamento (un uomo raccoglie quel che semina) ed esprime anche il fatto che l'equilibrio o lo squilibrio tra i meriti e i demeriti di un individuo determina le principali esperienze felici e dolorose di

un'incarnazione. Quella che noi chiamiamo "fortuna" è in realtà "merito", un merito guadagnato nell'esistenza passata.

Il *karma* non si esaurisce in una sola vita, nè in una sola vita una persona deve obbligatoriamente subire gli effetti di tutto il proprio *karma* precedente; una parte può essere distolta per varie cause. La causa principale è l'incapacità dell'*Ego* di ottenere un corpo tale da essere lo strumento o l'apparato in cui e con cui le riflessioni o i pensieri delle vite precedenti possano avere il loro effetto e maturare. Pertanto si ritiene che durante la vita dell'uomo ci sia nei suoi pensieri un misterioso potere che sicuramente ne trasferirà gli effetti nella prossima vita o in una delle successive; il che vuol dire che in ogni vita l'*Ego* ottiene un corpo in grado di essere il nucleo, l'apparato, o lo strumento, per la maturazione del *karma* passato. Il *karma* ha anche il potere di esercitare sull'anima un effetto di convinzione o di dissuasione, riguardo allo stile di vita o di pensiero, che talvolta indirizza l'anima in una certa direzione anche per tre vite, prima che possano essere avvertiti gli effetti di altri *karma*, benefici o malefici che siano. Ciò non vuole dire che si percepisca ogni minima parte di *karma* con tutti i dettagli che l'hanno causata; durante la vita diverse specie di *karma* possono maturare insieme e con i loro effetti concertati produrre un risultato che, pur rappresentando nel suo insieme tutti gli elementi, è tuttavia un *karma* differente da quello dei suoi singoli componenti. Questo può essere considerato come un annullamento degli effetti richiesti dalle varie specie di *karma* coinvolte.

Il processo evolutivo, fino alla riunione con il divino, è costituito, e li include, da progressivi innalzamenti del suo livello di potere e di efficacia. I più nobili esseri tuttora incarnati sono conosciuti col nome di saggi, *rishi*, fratelli, maestri ed il loro compito principale è la salvaguardia e, per quando permettono le leggi dei

vari cicli, l'aumento della conoscenza e dell'influenza spirituali.

Quando è realizzata l'unione con il divino sono conosciuti tutti gli eventi e le esperienze delle varie incarnazioni.

Riguardo al processo dello sviluppo spirituale la teosofia afferma che:

- Primo. L'essenza del processo consiste nell'assicurare la supremazia dell'elemento più elevato della natura umana, quello spirituale.

- Secondo. Questo si ottiene seguendo quattro regole:

- La completa eliminazione dell'egoismo in ogni sua forma e la realizzazione di una *solida e generosa* simpatia con gli altri, per il loro bene.
- La perfetta educazione dell'uomo spirituale interiore tramite la meditazione, pervenendo al divino e comunicando spiritualmente con Esso, e con pratiche del tipo descritto da Patanjali, vale a dire lottando incessantemente per un fine ideale.
- Il controllo degli appetiti e dei desideri carnali e la deliberata subordinazione degli interessi più meschini e materiali ai comandi dello spirito.
- La meticolosa esecuzione dei doveri derivanti dalla propria condizione sociale, senza desiderare una ricompensa, lasciando che sia la legge divina a provvedere.

- Terzo. Mentre quanto precede è il compito di tutti gli uomini con un'inclinazione religiosa ed è praticabile da ciascuno di loro, c'è un altro traguardo spirituale ancora superiore, condizionato da pratiche fisiche, intellettuali e spirituali, per il cui tramite vengono prima risvegliate e poi sviluppate le facoltà interiori.

- Quarto. Con questo processo, si raggiunge la condizione di adepto, *mahatma*, o lo stato di *rishi*, saggio o *dhyani ciohan*, che sono tutti stati elevati, raggiunti con un'ardua autodisciplina e delle privazioni che possono durare per mol-

te incarnazioni e con vari gradi di progresso e di stimoli, oltre i quali ci sono ancora altri stati sempre più vicini al divino.

Riguardo ad una spiegazione razionale dello sviluppo spirituale afferma:

- Primo. Il processo avviene interamente all'interno dell'individuo stesso, poiché il motore, il lavoro e l'effetto provengono dalla sua indole interiore, secondo le regole dell'autoevoluzione.

- Secondo. Per quanto sia personale e interiore, questo processo non rimane senza aiuto poiché è realizzabile solo in stretta comunione con la fonte suprema di ogni forza.

Riguardo al progresso realizzabile durante le incarnazioni asserisce che:

1. Primo. Anche la sola conoscenza intellettuale della verità teosofica ha grande importanza, nella preparazione di un individuo, per fare un passo avanti nella prossima vita terrena, in quanto dà un impulso in questo senso.

2. Secondo. Con una vita dedicata al dovere, alla devozione e alla beneficenza il risultato è ancora maggiore.

3. Terzo. Un progresso ancora più grande si realizza con l'uso attento e devoto dei predetti strumenti di educazione spirituale.

4. Quarto. Durante l'evoluzione, ogni razza e ogni suo individuo arrivano a un punto noto come "il momento della scelta", quando debbono decidere da soli il proprio destino futuro con una scelta consapevole e determinata tra la morte e la vita eterna; questo diritto di scelta è lo specifico appannaggio dell'anima libera. Non lo si può esercitare fino a che non ci si sia resi conto dell'anima in noi e finché l'anima non abbia ottenuto nel corpo una qualche autoscienza.

Il momento della scelta non è un periodo di tempo fisso, dato che è costituito da tutti gli

istanti precedenti, e non può arrivare se tutte le vite precedenti non hanno concorso a prepararlo. Per la razza attuale nel suo complesso il momento non è ancora giunto, però ogni individuo può affrettarne da solo l'avvento, conformemente a quanto abbiamo detto riguardo alla legge dello sviluppo del *karma*. Tuttavia, se non sceglie nel modo giusto, non viene condannato, in quanto la gestione economica della natura fa sì che possa avere ancora delle opportunità di scelta quando giungerà il momento per l'intera razza. Dopo questo periodo la razza, avendo raggiunto il proprio massimo sviluppo, tende a dissolversi. Alcuni individui possono essere andati oltre il normale progresso della razza e avere ottenuto lo stato di adepto o di *mahatma*. La maggioranza che, pur avendo scelto correttamente, non ha ottenuto la liberazione, passerà in una condizione soggettiva per attendere l'arrivo dell'onda di vita umana sul globo successivo. Questo gruppo di anime sarà il primo a popolarlo. Coloro invece che hanno deliberatamente scelto il male, che hanno vissuto in uno stato di grande malvagità spirituale (per il male fatto per puro amore del male in se stesso), interrompono la connessione con lo spirito divino, la monade. In questo caso essa abbandona per sempre gli *ego* umani. Per quanto ne sappiamo, questi *ego* finiscono tra le sofferenze dell'ottava sfera, per rimanervi fino alla completa separazione tra ciò cui si sono dedicati e l'*Ishvara* personale, ossia la scintilla divina. Questa dottrina non ci è però mai stata spiegata dai Maestri, che si sono sempre rifiutati di rispondere e di esporla perfettamente. Probabilmente, nel prossimo *manvantara* questa scintilla divina ricomincerà il suo lungo viaggio evolutivo, venendo immessa nella corrente di vita alla sua fonte e risalendo nuovamente attraverso tutte le forme inferiori.

Fino a che non viene interrotta l'unione con la monade divina l'annichilimento della



Una curiosa immagine di William Quan Judge impegnato nel tiro con l'arco.

personalità non può avvenire; qualcosa della passata personalità rimarrà sempre unito all'*Ego* immortale e, anche dopo una tale interruzione, l'essere umano può continuare a vivere, uomo tra gli uomini, come un essere senz'anima. Questo insuccesso, per così dire, della scintilla divina, consiste nella rinuncia al veicolo che si era scelto ed è il "peccato contro lo Spirito Santo", la cui stessa natura impedisce che sia perdonato. La scintilla infatti non può continuare ad essere unita con principi che si sono totalmente e irrimediabilmente degradati e corrotti, così da non poter più a lungo essere sensibili agli impulsi ciclici o evolutivi, ma che, gravati dalla propria natura, affondano nel baratro della materia. Il congiungimento,

quando è completamente spezzato, per sua natura non può essere ricostituito ma, durante il processo di dissoluzione, ci sono innumerevoli opportunità per ritornare.

C'è anche una sorte, che tocca persino agli adepti della retta legge, abbastanza simile a una perdita del "paradiso" dopo averne goduto per incalcolabili periodi di tempo. Quando l'adepto, nella sua evoluzione, ha raggiunto un certo punto molto elevato può, solo volendolo, divenire quello che gli indù chiamano un "*deva*", ossia un dio minore; se si comporta in questo modo, allora, sebbene godrà ancora per lungo tempo la beatitudine e il potere di questo stato, durante il prossimo *pralaya* non parteciperà alla vita conscia "nella casa del Padre",

ma dovrà ridiscendere nella materia alla prossima nuova “creazione”, compiendo funzioni che ora non possiamo spiegare e dovrà di nuovo risalire attraverso il regno degli elementali, ma questa sorte non è simile a quella del mago nero che precipita nell’*avici*. Fra i due stati, poi, egli può scegliere uno stato intermedio e divenire un *nirmanakaya*, cioè uno che rinuncia alla beatitudine del *nirvana* e, dopo la propria morte, rimane coscientemente fuori dal proprio corpo per aiutare l’umanità. Questo è il più grande sacrificio che si può fare per l’umanità. Come abbiamo detto, evolvendo da una condizione, ed un relativo successo, ad un’altra, lo studioso accelera l’avvento del momento della scelta, dopo di che l’andamento del suo progresso viene molto accelerato.

Si può aggiungere che la teosofia è l’unico sistema religioso e filosofico che dà spiegazioni soddisfacenti a problemi come i seguenti:

- Primo. Gli obiettivi, le regole e le popolazioni di altri pianeti, diversi dalla terra, pianeti che servono a completare ed a far proseguire lo svolgimento dell’evoluzione ed a fornire tutta l’universale esperienza delle anime che è richiesta.

- Secondo. I cataclismi geologici della terra, la frequente assenza di tipi intermedi della sua fauna, il frequente ritrovamento di ruderi architettonici e di altro genere, relativi a razze ormai scomparse (riguardo ai quali la scienza ordinaria non fa che vane congetture), la natura di civiltà scomparse e la causa della loro estinzione, la persistenza di popoli selvaggi e il differente sviluppo delle attuali civiltà, le differenze fisiche ed interiori tra le varie razze umane, i criteri del futuro sviluppo.

- Terzo. I contrasti e le concordanze tra le fedi del mondo e il fondamento che è comune a tutte.

- Quarto. L’esistenza del male, della sofferenza e del dolore; un enigma senza speranza

per il semplice filantropo o per il teologo.

- Quinto. La disuguaglianza delle condizioni sociali e dei privilegi; gli acuti contrasti tra ricchezza e povertà, l’intelligenza e la stupidità, la cultura e l’ignoranza, la virtù e l’abiezione; l’apparizione di uomini di genio in famiglie che ne sono prive ed altri fatti che contrastano con le leggi dell’ereditarietà; i frequenti casi di inadeguatezza tra gli individui e il loro ambiente, inadeguatezza così grande da esacerbare le predisposizioni, avversare le aspirazioni e paralizzare ogni tentativo; l’estrema antitesi tra la reputazione e la condizione delle persone; il verificarsi di incidenti, la sfortuna e le morti premature. Questi sono tutti problemi che si possono solo spiegare con la convenzionale teoria di un capriccio divino o con la dottrina teosofica del *karma* e della reincarnazione.

- Sesto. Il possesso di poteri psichici, come la chiaroveggenza, la capacità di udire messaggi, e così via, da parte di alcuni individui, ed inoltre i fenomeni della psicomatria e tutti quelli paranormali.

- Settimo. La vera natura degli autentici fenomeni dello spiritismo e gli appropriati antidoti contro la superstizione e le aspettative esagerate.

- Ottavo. L’inettitudine delle religioni convenzionali ad estendere la propria area d’influenza, ad eliminare gli abusi, a riorganizzare la società, a diffondere l’idea della fratellanza, ad eliminare il malcontento, a far diminuire i delitti e progredire l’umanità, ed una evidente inadeguatezza degli individui ad attuare gli ideali che sostengono dichiaratamente.

*Traduzione a cura di Pier Giorgio Parola,
socio indipendente della S.T.I.*